

Oleggio, 05/6/2011

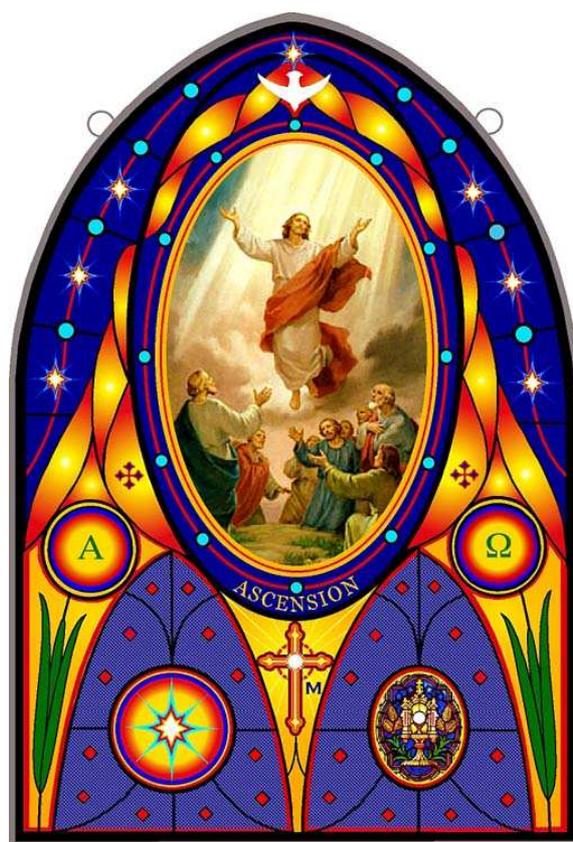
ASCENSIONE**Lectures:** Atti 1, 1-11

Salmo 47 (46)

Efesini 1, 17-23

Vangelo: Matteo 28, 16-20

*Io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.*



Abbiamo cantato: *Alza i tuoi occhi al cielo*. Gesù lo faceva ogni volta che doveva operare oltre le leggi della natura, ogni volta che doveva operare un miracolo, ogni volta che il suo Amore andava oltre.

Nella prima lettura gli Angeli dicono agli apostoli: *Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo.*

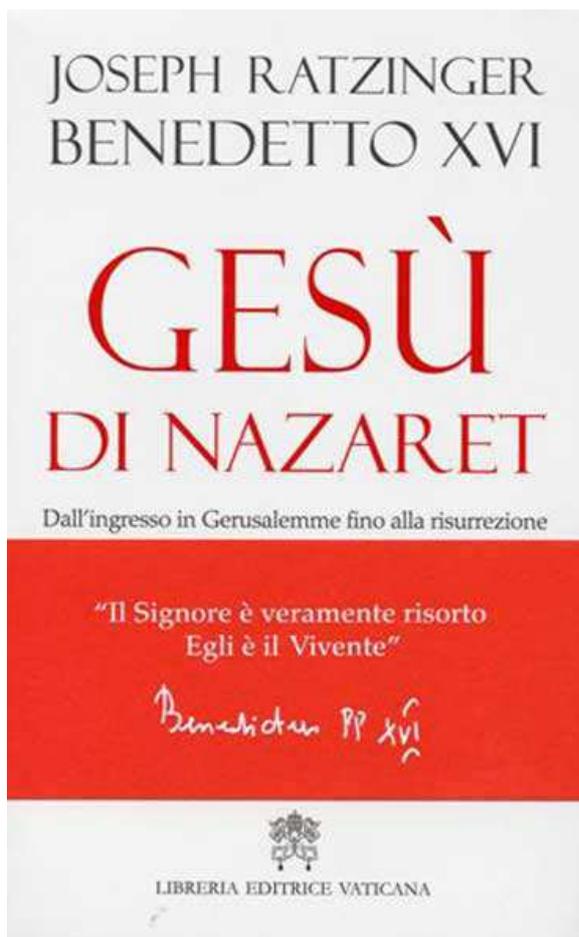
Da una parte dobbiamo guardare al cielo, per far scendere il cielo sulla terra; non deve essere un oggetto di evasione. Ci mettiamo alla presenza del Signore, aprendo il nostro cuore alla gratitudine. Ogni volta che è festa, il cielo si apre e scende sulla terra. Con l'Ascensione, noi veniamo portati alla presenza del Padre, accanto a Gesù.

OMELIA

Lode e benedizione

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore per questo giorno di festa: Ascensione al cielo di Gesù, che riporta noi, da una parte al cielo e dall'altra il cielo scende su di noi sulla terra.

Riferimenti al testo “Gesù di Nazaret” di Benedetto XVI



Per questa Omelia attingerò al capitolo dell'ultimo libro di Papa Benedetto XVI relativo all'Ascensione. Comprende alcuni pensieri fondanti, che riprendo per voi, come parola del Papa.

La cronaca dell'Ascensione

La festa dell'Ascensione pone il problema della cronaca, perché sappiamo già che alcuni Vangeli riportano notizie discordanti. Per quanto riguarda la Pasqua, ad esempio, nel Vangelo di Giovanni, Gesù appare subito, mentre nel Vangelo di Matteo, Gesù appare dopo giorni.

La Pentecoste avviene subito nel Vangelo di Giovanni, mentre negli Atti degli Apostoli avviene dopo 50 giorni.

Così anche per l'Ascensione: lo stesso autore, Luca, la colloca in due momenti diversi. Nel suo Vangelo narra che Gesù è asceso al cielo dopo pochi giorni dalla

Resurrezione, mentre negli Atti degli Apostoli, seconda parte del Vangelo di Luca, Gesù ascende dopo 40 giorni, dopo aver assolto il debito con gli apostoli, che non erano stati promossi.

Dopo tre anni di predicazione, questi non avevano capito il messaggio di Gesù, ma constatiamo che in questi 40 giorni rimangono fermi nei loro pensieri.

La gioia degli apostoli

La prima notazione è questa gioia, che gli apostoli provano, quando Gesù ascende al cielo. **Luca 24, 52:** *Tornarono a Gerusalemme con grande gioia.*

Il Papa stesso scrive che questa conclusione stupisce.

Luca ci dice che i discepoli erano pieni di gioia, dopo che il Signore si era allontanato definitivamente da loro. Noi ci aspetteremmo che fossero rimasti sconcertati e tristi.



Di solito, quando una persona si separa, ci sono moti di tristezza, per non parlare della morte. In fondo, Gesù ascende al cielo e gli apostoli, fisicamente, non lo vedranno più: è un po' come la morte.

Da dove viene questa gioia?

Il Papa ricorda il versetto di **Giovanni 14, 28**, dove Gesù stesso dice: *Vado e vengo a voi*. E ancora in **Giovanni 16, 7**: *Se non me ne vado, non verrà a voi lo Spirito Consolatore*. La bellezza della fede cristiana è proprio che la morte non esiste. Esistono varie modalità di esistenza, che Gesù inaugura. Da una parte Gesù se ne va fisicamente, dall'altra viene a noi sotto un'altra forma. Ecco la gioia degli apostoli, che consiste nell'entrare in una dinamica nuova di comunione con il Signore.

Noi possiamo fare questo con i nostri Defunti: dal punto di vista fisico se ne sono andati, dal punto di vista dello spirito sono rimasti in mezzo a noi con il loro spirito.

La nostra vita cristiana non è tanto recitare qualche preghiera o partecipare a qualche culto, ma è la comunione con lo Spirito, con gli Spiriti: la Comunione

dei Santi.

Gesù parla del Regno di Dio, ma gli apostoli non comprendono

Questi 40 giorni costituiscono un problema, perché Gesù dice al malfattore: *In verità, ti dico: oggi sarai con me in Paradiso*. **Luca 23, 43**. Rimane, però, 40 giorni, durante i quali parla del Regno di Dio. Questo è stato inutile, perché, terminato il "Corso di recupero", gli apostoli, a tavola, chiedono a Gesù: *Signore, è questo il tempo, nel quale ricostruirai il regno di Israele?*

Sono fissati, perché a loro interessa Gerusalemme, il regno di Israele. Non sono riusciti ad aprirsi a questa idea dell'Universale, della salvezza per tutti. Gli apostoli sono curiosi di sapere quando verrà ricostruito il Regno di Israele. Anche noi abbiamo sempre delle curiosità sugli altri o sui problemi del mondo, perché non vogliamo vedere i nostri. Ci preoccupiamo della situazione degli altri, come se la nostra vita dipendesse dagli eventi esterni. La nostra vita dipende da come viviamo la nostra vita interiore, da come pensiamo e da quello che viviamo nel mondo dell'anima.

Se dentro di noi non viviamo l'armonia universale, nella quale siamo venuti all'esistenza, sarà sempre tutto storto e vedremo sempre qualche cosa che non va. Se noi ci arrabbiamo, se perdiamo la pazienza, è perché dentro di noi c'è una polveriera. Le persone accendono solo un fiammifero sulla polveriera, che è nel nostro cuore. È inutile voler agire sugli altri; dobbiamo agire su noi stessi. Questo è il segreto della nostra vita spirituale. In questo mondo non corrisponde a verità che tutto quello che è esterno è risolutivo. La vera libertà, la vera pace è dentro.

Promessa e incarico che Gesù dà agli apostoli e a noi



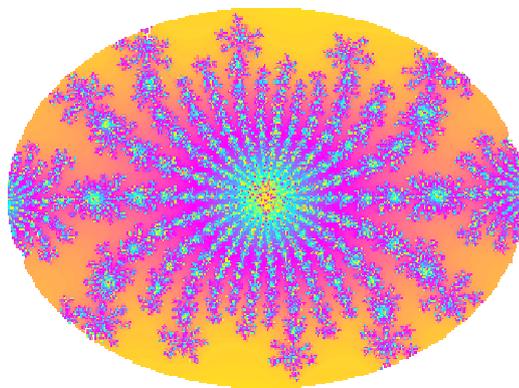
Il Papa ricorda, a proposito di questa curiosità degli apostoli sul regno di Israele, la promessa e l'incarico che Gesù dà loro. La promessa è che saranno colmati della forza dello Spirito Santo; l'incarico consiste nel fatto che dovranno essere i suoi testimoni fino ai confini del mondo. Viene respinta esplicitamente la domanda circa i tempi e i momenti. Il Cristianesimo è presenza: dono e compito. Essere attivi nella testimonianza in favore di Gesù Cristo.

Questo è quello che ciascuno di noi deve fare; ognuno di noi ha scelto di essere quello che vuole, ma in questa scelta, ciascuno di noi è chiamato ad essere testimone del Cristo.

Il Papa cita **Atti 22, 21**: *Vai, dice infine il Risorto a Paolo, perché io ti manderò lontano, alle nazioni.*

Noi siamo qui, per essere testimoni credibili di Gesù Cristo. Tutto il resto verrà. È il futuro che viene a noi. Noi non dobbiamo preoccuparci del futuro.

L'essere testimoni: mistero dell'Ascensione

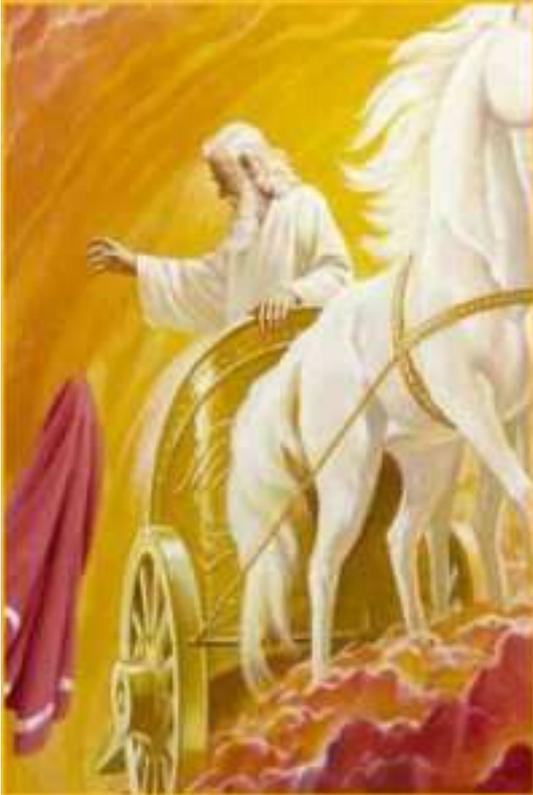


Questo essere testimoni è il mistero dell'Ascensione, che ci porta al mistero della Pentecoste: lo Spirito, che viene comunicato.

Sabato e domenica ci riuniremo a Novara per la Pentecoste. È importante la Novena dello Spirito Santo. Paolo VI sosteneva che è la più importante di tutte le Novene, perché, senza lo Spirito Santo, la Chiesa è soltanto un'associazione. Possiamo fare le cose più belle, ma possono essere solo umane; lo Spirito convincerà della presenza di Cristo. Possiamo solo invocare lo Spirito, ma dipende dall'unzione, che ci sarà. L'unzione dipende dalla preghiera, che abbiamo fatto prima, per essere capaci di catalizzare lo Spirito. Naturalmente questo, non solo nel giorno di Pentecoste, ma sempre. Dobbiamo sentire l'unzione dello Spirito nel nostro cuore; i veicoli sono la Parola, il Canto, però è lo Spirito che ci deve convincere.

Come dobbiamo fare?

La festa dell'Ascensione riprende l'ascensione al cielo di Elia, l'unico, che ascende al cielo nell'Antico Testamento, dopo la rivelazione di Jahve.



Quando Elia sta per ascendere al cielo, è presente il suo discepolo Eliseo, al quale Elia chiede: *Domanda che cosa io debbo fare per te, prima che sia rapito lontano da te.* Eliseo risponde: *Due terzi del tuo Spirito diventino miei.* Elia risponde: *Se mi vedrai, quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso...ecco un carro e cavalli di fuoco...Elia salì nel turbine verso il cielo.* Eliseo vede questo carro, riceve i due terzi dello Spirito e compirà le stesse opere di Elia, perché lo Spirito di Elia è passato in Eliseo. (**2 Re 2**)

Se noi vediamo Gesù salire al cielo, se crediamo che Gesù è vivo, possiamo prendere lo Spirito di Gesù e saremo capaci di compiere le sue opere. **Giovanni 14, 12:** *Chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io*

vado al Padre. A questo dobbiamo arrivare con lo Spirito di Gesù e anche con lo Spirito dei defunti. Possiamo usare i loro talenti, i loro carismi, se crediamo che sono vivi e possono passare attraverso le griglie della nostra Anima: è la bellezza della Comunione dei Santi; è la bellezza del nostro credo, della nostra fede: lo Spirito, che passa.

La nube: presenza di Dio

Gli apostoli guardano al cielo e vedono la nube. Il Papa ricorda la Trasfigurazione, durante la quale una nube luminosa si posa su Gesù e sui discepoli.

La nube ricorda Maria, quando l'Arcangelo Gabriele le annuncia che la potenza dell'Altissimo l'avrebbe *coperta con la sua ombra*. **Luca 1, 35.**

La nube precede Israele, durante il pellegrinaggio nel deserto. La nube è la presenza di Dio.



Quel Gesù, che avete maledetto, crocifisso è il Signore. Questo non viene divulgato a Gerusalemme, dove si conduce la vita ordinaria. All'improvviso, a Gerusalemme arrivano i Romani e distruggeranno il tempio.

La Storia Sacra non è sui rotocalchi, non ha visibilità, ha un altro modo di procedere, che è quello delle anime.

Qui siamo in Galilea. Vediamo la storia di questi uomini, che parlano di visioni, Angeli, di un Gesù vivo, quando è morto.

Ci sono due livelli di riferimento. Bisogna fare attenzione a quale livello

ci colleghiamo: il livello dello Spirito o il livello mediatico, dove si parla solo del visibile. Qui entriamo nell'invisibile di Dio.

Il Papa ricorda, come più volte vi ho invitato anch'io, alla consapevolezza, alla vigilanza.

I tre tempi del Signore

Noi parliamo sempre di due tempi, ma nel Breviario, il mercoledì della prima settimana di Avvento, in un'Omelia di san Bernardo di Chiaravalle si legge: -Conosciamo una triplice venuta del Signore...la terza è in mezzo tra le altre...nella prima venuta egli venne nella carne e nella debolezza, in questa intermedia viene nello spirito e nella potenza; nell'ultima verrà nella gloria e nella maestà.-

Per attivare questo tempo, il Papa invita ad andare oltre il momentaneo e l'urgenza; dobbiamo essere vigili e consapevoli.

Marana tha; Maran atha

Tutta la Chiesa grida: *Marana tha, Vieni, Signore Gesù!* E anche: *Maran atha, Il Signore è venuto!* Questo è espresso in **Apocalisse 22, 20** e al termine della prima lettera ai Corinzi. Questo è il mistero della nostra fede: Gesù è già venuto, Gesù è in mezzo a noi, solo che deve venire nella potenza, nella gloria.

La stessa invocazione, scritta in modo diverso: **Marana tha** o **Maran atha** esprime la situazione di un Gesù che deve venire e di un Gesù, che è in mezzo a noi: un Gesù presente e un Gesù assente; assente per modo di dire, per chi non vive la parte invisibile dell'anima.

Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo

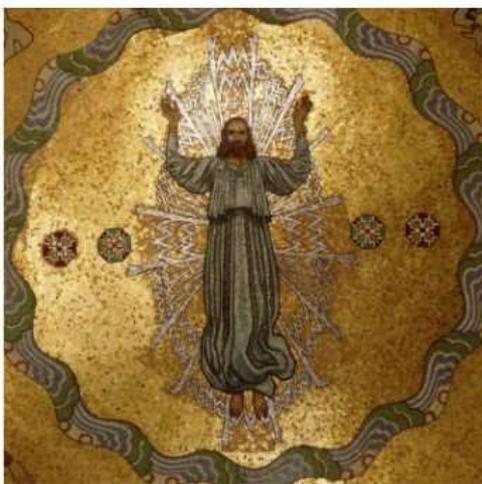
Gesù conclude questo passo evangelico con: ***Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.***



In Oriente, specialmente nel giorno dell'Ascensione, nei monasteri i Monaci ripetono: ***Ogni giorno, ogni giorno è un giorno meraviglioso! Nichi nichu kore konichi.*** Il corrispondente ideogramma giapponese rappresenta una donna che tiene in braccio un bambino: ecco che cosa significa che ogni giorno Gesù è con noi.

Le mani benedicienti di Gesù

Mi piace concludere con la parte finale del capitolo sull'Ascensione. Domenica scorsa abbiamo concluso, ricordando l'imposizione delle mani, che portano benedizione. Ora leggiamo: *Alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo.*



Gesù parte, benedicendo. Benedicendo se ne va e nella benedizione Egli rimane. Le sue mani restano stese su questo mondo. Le mani benedicienti di Cristo sono come un tetto, che protegge. Ma sono al contempo un gesto di apertura, che squarcia il mondo, affinché il cielo penetri in esso e possa diventarvi una presenza.

Nel gesto delle mani benedicensi si esprime il rapporto duraturo di Gesù con i suoi discepoli, con il mondo. Nell'andarsene Egli viene, per sollevarci al di sopra di noi stessi ed aprire il mondo a Dio. Per questo i discepoli poterono gioire, quando da Betania tornarono a casa. Nella fede sappiamo che Gesù, benedicendo, tiene le sue mani stese su di noi. È questa la ragione permanente della gioia cristiana.



Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno meraviglioso. Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore Gesù, per traghettare le nostre intenzioni nel tuo Cuore, tutte le intenzioni di questa Novena, per prepararci in questa settimana importante per tutta la Chiesa, perché sia sempre ricolma del tuo Spirito e sia la Sposa bella del suo Signore Gesù. Ti ringraziamo, Gesù, per ogni giorno meraviglioso. Ogni volta che noi riusciamo a collegarci con te, a vivere in questa dimensione dello Spirito, anche noi possiamo dire: - Ogni giorno, ogni giorno è un giorno meraviglioso!- perché ci sei tu, Signore! Ci saranno tanti impedimenti, imbrogli, problemi, ma è un giorno meraviglioso, perché ci sei tu.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vieni a riempirci già da adesso della tua presenza e della tua potenza, perché possiamo vivere il tempo della Chiesa con la tua presenza e la tua potenza. Lo Spirito ci rivela Gesù. Il tuo Spirito, Signore, ci rivela la bellezza della tua presenza e della tua potenza. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Giovanni 14, 1-3: *Gesù disse ancora ai suoi discepoli: - Non siate tristi, abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio c'è molto posto. Io vado a prepararvi un posto e, se vado, ve lo preparo. Tornerò e vi prenderò con me, così anche voi sarete dove io sono.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Abbiamo concluso con l'invito alla gioia e tu ci dici di non essere tristi e di avere la fede di Dio, quella fede, che è certezza. Ci riporti, Signore, alle persone, che sono andate, prima di noi, dove tu hai preparato un posto. Tu sei tornato, le hai prese, le hai portate nella Casa del Padre. Signore, vogliamo dirti "Grazie" e vogliamo considerare tutti i nostri Cari viventi presso di te. Ecco, come ricorda Benedetto XVI, la ragione permanente della nostra gioia: le tue mani benedicensi in questa piena comunione fra cielo e terra.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

